

Una barca per attraversare il fiume Trebbia

Il servizio di traghetto del Comune attivo fino al 1960

Una premessa all'

Articolo pubblicato su "Il Nuovo Giornale" il 4 ottobre 2013 e ripreso su "La Trebbia" il 23.10.2014 *

Questo articolo di Luisa Follini testimonia (citando le sue parole) di *" un mondo talmente diverso dall'attuale da parere incredibile"*. Così la barca di Lino Anguissola, l'ultimo barcaiolo, diviene *"un oggetto carico di suggestione, per aver condiviso tantissime storie e fatiche con quanti ha trasportato"*.

Bobbio è carico di memorie e il fiume Trebbia (o meglio "la Trebbia" come lo chiamavano un tempo) *"orgoglio e vita della valle"* pare esprimere oggi *"la sua sofferenza per l'esiguità della sua attuale portata"*.

L'articolo testimonia di un recente passato e di persone e storie portatrici delle sue memorie. Per vie indirette si lega alla ricerca d'ambiente condotta sulle acque dell'antica Bobbio e lo sfondo della Gioconda, sviluppata sotto il profilo tecnico tramite la preziosa collaborazione dello Studio Bellocchi di Piacenza; più immediatamente risveglia tra i bobbiesi meno giovani ricordi recenti e ancora vivi, legati alla loro giovinezza, all'esperienza e alle storie personalmente vissute.

Della Bobbio di mezzo millennio fa – quella su cui si accentra la ricerca sulla Gioconda - restano echi di colombaniana santità, i tratti primordiali di una natura selvaggia, l'emblematico ponte, le sue splendide chiese e l'abbazia con le singolari testimonianze templari ... Ma le copiose acque della Trebbia e dei suoi torrenti si sono impoverite e prosciugate e i tanti mulini disseminati nella città sono scomparsi, e così pure le storiche terme e saline di Piancasale. Mentre la Trebbia ha continuato a impoverirsi sempre più, fin negli ultimi decenni.

L'antica Bobbio che la ricerca assimila allo sfondo della Gioconda oggi può essere riconosciuta solo attraverso una ricerca sul campo che richiede l'apporto di varie discipline e processi di mediazione scientifici e tecnici. Essi, al pari di ricostruzioni storiche e carte d'archivio, non potranno restituirci la sua memoria remota. Così è difficile a "occhio nudo" per noi riconoscervi il "paesaggio di Leonardo".

Ma, in un mondo che stravolge geografie e confini planetari, ibridando, omologando, sradicando, mercificando culture millenarie, perfino la nostra memoria più prossima pare estraniarsi e venir meno. *"Tutto ora è cambiato"*, scrive l'autrice. E tuttavia, la sua vivida e intensa rievocazione di quel mondo a noi vicino e perduto, con la sua semplicità e freschezza, ce lo fa rivivere ancora.

Grazie Luisa.

*L'articolo è di Luisa Follini, già insegnante di fisica e autrice di vari libri sulla materia, ora publicista e conduttrice dell' "Azienda agricola Storica" di famiglia sita a Mezzano Scotti. Culturalmente impegnata a valorizzare il territorio, è attiva in "Peregrinus", progetto sul cammino europeo di San Colombano ideato dall'architetto Manuela Bertoncini, grazie alla quale l'azienda è stata inclusa nelle "Giornate europee del patrimonio 2015".

L'ultimo barcaiolo del Trebbia

E' Lino Anguissola. In cinquant'anni si è verificata una drastica riduzione della portata del fiume

Quando l'unico modo per collegare gli abitati di Freddezza, Parcellara, Embrici, Concesio, Fosseri... con Cassolo e quindi Bobbio, era guadare il Trebbia, c'era la famiglia Anguissola a provvedere. Un fischio, talvolta un tiro di schioppo, avvertiva della necessità, subito soddisfatta. I barcaioli abitavano appena sopra al guado, in località La Barca, il cui nome richiama appunto il servizio di traghetto tra le due sponde del fiume, che la famiglia aveva in appalto dal Comune. Fin dai primi del 900.

Lino Anguissola è l'ultimo barcaiolo del Trebbia.

Il padre di Lino Anguissola trasporta i passeggeri sulla sua barca



A dispetto d'oggi, allora c'era tanta di quell'acqua in Trebbia, ricorda, che, soprattutto d'estate, per attraversarlo era indispensabile una barca. Fino alla sospensione del servizio nel 1960, era fornita dal Comune insieme alle tavole per la passerella e agli attrezzi occorrenti. Privatamente il servizio fu poi continuato, per una decina d'anni ancora, dalla famiglia Anguissola.

Lino Anguissola da giovane mentre traghetta due ragazzi



La barca acquistata allora, la Santa Lucia, inizialmente dipinta in bianco, rosso e verde, è ancora lì, adagiata su un prato vicino alla casa, capovolta, a testimoniare un mondo talmente diverso dall'attuale da parere incredibile. E' un oggetto carico di suggestione, per aver condiviso tantissime storie e fatiche con quanti ha trasportato. Solitamente gente di montagna che, a piedi, si recava ai mercati più vicini, Bobbio o Perino, a vendere i propri prodotti e approvvigionarsi del mancante. Cacciatori coi cani, che la domenica invadevano la montagna. Operai, soprattutto nel periodo del piano Fanfani, quando fu costruita la strada che da Mezzano passa per Freddezza e la Costa. Allora, dice Lino, mattina e sera c'era da traghettare almeno una cinquantina di persone. I funerali erano un'impresa non da poco. La bara veniva trasportata a spalla fino al guado ed era la prima ad essere caricata sulla barca. Attraversato il fiume, il corteo riprendeva il cammino a piedi fino alla chiesa parrocchiale, coi portatori che ogni tanto si davano il cambio.

Ricorda Lino che nel periodo di Natale a far da protagonisti erano i tacchini. Quanti ne ha mai imbarcati sulla sua barca. Arrivavano a branchi guidati dal contadino che li instradava con una bacchetta e che, per l'imbarco, legava loro i piedi, per slegarli subito dopo e indirizzarli a Cassolo. Lì venivano nuovamente legati e caricati su un camioncino che li portava incontro al loro destino sulle tavole delle feste.

Qualche bagno fuori programma, in tanti anni d'attività, si è pure verificato, ricorda Lino. Incidenti per fortuna non mortali, come invece capitò nel guado di Perino quando, capovolto il barcone, annegarono due o tre persone. Dominare le forti correnti di allora richiedeva molta perizia da parte del barcaiolo. Un giorno Lino arriva sulla riva del fiume, vuoi per pura coincidenza, vuoi per un'occhiata dal cielo, giusto per assistere alla caduta in acqua della mamma dalla barca. Si getta a nuoto, riesce ad afferrarla prima che i vestiti si inzuppino e la tirino a fondo. La salva. Impresa non da poco nelle gelide acque di febbraio.

I ricordi più profondi di Lino sono legati alla guerra. Anche se aveva solo cinque anni quegli avvenimenti si sono iscritti indelebilmente nella sua memoria. Tutti si fermavano a La Barca per rifocillarsi: partigiani, tedeschi, russi, mongoli. Quante volte gli è successo di dover cedere il letto e prendersi poi ... i pidocchi.

Ricorda la mattina in cui il padre, sceso al fiume, trovò la barca distrutta e affondata. Per non far passare i tedeschi. Che comunque arrivavano lo stesso. In quel periodo suo padre attraversava il Trebbia con la bigoncia (navassa), il tino in cui si schiacciava l'uva. C'era chi aveva trovato altri ingegnosi adattamenti, come ad esempio attraversare il fiume coi trampoli, fosse anche solo per andare a messa.

Dopo la fine del conflitto mondiale, per alcuni anni, in occasione di qualche piena, il Trebbia ancora trascinava con sé qualche cadavere di combattente.

In tempo di guerra la barca è stata un sostegno, ricorda Lino. Dava alla famiglia la possibilità di fare spesa al mercato nero a Piacenza.

Interessanti le tariffe per un guado. Era il grano a funzionare da moneta di scambio. La famiglia Anguissola aveva fissato un'unità, piuttosto personale: un "tollone" da riempire. All'occorrenza accettava anche melica o uova. I forestieri pagavano invece solitamente in lire.

Tutto è ora cambiato. Ci sono strade che permettono di raggiungere praticamente ogni località di montagna. Questa però è sempre più spopolata, abbandonata. L'ampiezza del Trebbia si è talmente ridimensionata che, a guardarlo scorrere a pochi metri dalla Santa Lucia, intristisce la sproporzione rispetto all'ormai inutile funzione della storica barca. Il fiume, orgoglio e vita della valle, esprime anche così la sua sofferenza per l'esiguità della sua attuale portata.

Luisa Follini